

CRIMINOLOGIA

02

Gaetana Russo

Danilo Delia

Patrizia D'Arrigo

Novelia Falduto

**“ GLI OMICIDI DI COPPIA
IN ITALIA (1996-2004) ”**

RASSEGNA ITALIANA DI
CRIMINOLOGIA
anno III - n. 2 - 2009

Come sottolineano Mouzos e Rushforth (2003), la gran parte della letteratura internazionale si è soffermata sugli omicidi familiari studiandoli come una realtà omogenea.

In realtà gli omicidi familiari presentano delle caratteristiche molto diverse a seconda del tipo di relazione che intercorre fra l'omicida e la vittima e a seconda che l'omicidio sia commesso da un uomo o da una donna.

Una caratteristica degli omicidi di coppia è ad es., la nettissima prevalenza degli uomini fra gli autori e delle donne fra le vittime, prevalenza ancor più accentuata rispetto ad altri tipi di omicidi familiari, anche se va sottolineato che negli USA, l'incidenza delle donne di razza nera che uccidono i loro partners è più alta rispetto alle donne bianche (*Mercy e Saltzman, 1989; Melder, 2008*).

1.1 Incidenza degli omicidi di coppia

Nell'ambito degli omicidi familiari, gli omicidi di coppia rappresentano l'evenienza di più frequente riscontro e alcuni Autori (*Kellerman, Mercy, 1992*) sottolineano come le donne corrano un rischio assai più alto di essere uccise dal proprio marito o partner che da un estraneo.

I confronti con i dati della letteratura internazionale non risultano tuttavia del tutto agevoli, in quanto non viene adottato un concetto univoco di coppia, per cui in alcune ricerche viene considerata solo la coppia legata da vincolo coniugale, mentre in altre si fa riferimento ad un concetto più esteso di coppia.

In una ricerca effettuata dal *BC Institute Against Family Violence* (2000), sugli omicidi familiari commessi in Canada fra il 1979 ed il 1998, si rileva che la più ampia categoria degli omicidi familiari in quel Paese è rappresentata dall'omicidio fra coniugi, che si attesta intorno al 49%, anche se negli ultimi anni, da parte di alcuni Autori (*Dawson, Bunge, Balde, 2009*) viene segnalato un decremento.

Per quanto riguarda gli omicidi commessi da donne, tale decremento viene attribuito ai mutamenti dei tassi di occupazione e di divorzio, mentre il decremento degli omicidi commessi dagli uomini risulterebbe associato a un cambiamento nel livello d'istruzione maschile e nei tassi di divorzio.

Secondo il rapporto fornito dal Bureau of Justice Statistics (*Greenfeld, Rand, Craven et al., 1998*), negli USA, nel 1996, oltre 1800 omicidi sono avvenuti nell'ambito di un rapporto di coppia ed in circa 3 casi su 4 la vittima è stata una donna.

Da una ricerca (*Mercy e Saltzman, 1989*) relativa agli omicidi commessi sempre negli USA, fra coppie coniugate, fra il 1976 ed il 1985, emerge che il rischio di vittimizzazione è più alto nei matrimoni interrazziali e tende ad aumentare con l'aumento della differenza di età fra i coniugi.

Va detto che anche in questo Paese, negli ultimi anni, gli omicidi fra persone legate da una relazione intima, al pari di altri reati violenti, registrano un decremento, che tuttavia, riguarda soltanto gli omicidi commessi da donne ai danni dei loro partners, mentre a partire dal 1976 la percentuale di donne uccise dai loro partners è rimasta stabile, attestandosi intorno al 30%.

Per alcuni AA. (*Dugan, Nagin, Rosenfeld, 1999*) tale decremento degli omicidi di coppia commessi dalle donne può essere collegato alla presenza di fattori che riducono l'esposizione a rischio di relazioni violente quali, ad es., i mutamenti del tasso dei matrimoni e dei divorzi, il miglioramento dello stato economico delle donne e complessivamente una maggiore disponibilità di servizi contro la violenza domestica.

Anche da parte di altri AA. (*Paulozzi, Saltzman, Thompson et al., 2001*) viene sottolineato come la riduzione degli omicidi di coppia registrata negli USA sia da attribuire all'introduzione di misure sociali e legali volte a contrastare la violenza domestica.

Da studi effettuati in Russia (*Gondolf, Shestakov, 1997; Gondolf, Shestakov, 1997a*) si rileva che in quel Paese la percentuale di omicidi di coppia è 1.7 volte superiore a quella esistente negli USA e che la probabilità che la vittima sia una donna è tre volte superiore.

Secondo questi AA. l'elevata incidenza di omicidi di coppia commessi da uomini è associata soprattutto con alti livelli di disorganizzazione sociale e di violenza normativa.

Mouzos e Rushforth (2003) in uno studio sugli omicidi familiari commessi in Australia fra il luglio 1989 ed il giugno 2002, rilevano un'incidenza del 60% di omicidi di coppia.

In Italia, secondo i dati riportati da alcune ricerche (*Baldry, 2006; Baldry, Ferraro, 2008*), ogni 96 ore una donna viene uccisa dal proprio marito, fidanzato, convivente o ex.

In una ricerca da noi effettuata (*Russo, Delia, D'Arrigo et al., 2008*), su 886 omicidi familiari commessi in Italia fra il 1996 ed il 2004, gli omicidi di coppia sono 478, pari al 54% di tutti i casi da noi studiati, con un'incidenza percentuale che ha fatto registrare un apprezzabile incremento nel corso degli ultimi cinque anni..

La nostra ricerca si pone l'obiettivo di mettere in rilievo le specificità degli omicidi che coinvolgono persone legate da una relazione intima.

Essa ha per oggetto 478 omicidi di coppia commessi in Italia fra il 1 gennaio 1996 ed il 31 dicembre 2004, con 483 autori e 542 vittime.

Ad eccezione di tre casi, si tratta di coppie eterosessuali

I casi rilevati, pur non costituendo la totalità di quelli verificatisi in questo arco di tempo, ne rappresentano la gran parte.

2.2 Fonte di rilevazione dei dati

Per la rilevazione dei dati si è fatto ricorso alle principali agenzie di stampa ed alla gran parte dei quotidiani nazionali e locali, in versione cartacea e online.

La possibilità di accedere on line, praticamente a quasi tutti i quotidiani nazionali e locali ha permesso di confrontare e verificare le informazioni raccolte, sicché per ogni singolo caso rilevato sono state incrociate e verificate tutte le informazioni esistenti sul web, innalzando il livello di attendibilità dei dati rilevati.

2.2 La nozione di omicidio di coppia

Abbiamo considerato come omicidi di coppia tutti i casi in cui l'omicida (o uno degli omicidi) e la vittima (o una delle vittime) risultavano legati fra loro da un rapporto coniugale (in atto o concluso).

Sono stati altresì considerati quegli omicidi che hanno coinvolto persone dello stesso sesso o di sesso diverso, legate da un rapporto di convivenza o da una relazione affettiva, in atto o conclusa.

Nel caso in cui nello stesso evento omicidiario sono state coinvolte, oltre al coniuge o al partner affettivo, anche persone estranee, queste ultime sono state escluse dalla raccolta dati.

3 • Risultati

In quali contesti matura l'omicidio di coppia?

Anche nell'ambito degli omicidi di coppia, al pari di quanto già avvenuto per gli omicidi familiari (*Russo, Delia, D'Arrigo et al.*, 2008), abbiamo evitato la tradizionale classificazione per motivi e abbiamo preferito parlare di contesti.

Ci sembra, infatti, che il passaggio all'atto omicidiario, ancorché innescato da un fatto contingente, che agisce da catalizzatore, nasce quasi sempre da situazioni complesse, protratte nel tempo, in cui interagiscono diversi fattori di rischio che concorrono ad alterare la relazione di coppia.

L'identificazione del motivo è quindi in qualche modo una semplificazione di dinamismi complessi, in cui influssi esterni e condizioni intrinseche si intrecciano inestricabilmente.

Riteniamo invece che il contesto in cui matura l'omicidio sia più obiettivamente verificabile, consentendoci di identificare quelle situazioni di vita in cui le relazioni di coppia sembrano giungere più frequentemente ad un epilogo violento.

Abbiamo ritenuto opportuno inquadrare gli omicidi di coppia nei seguenti contesti:

- **Perdurante conflitto**: sono quei casi in cui l'omicidio matura in una situazione di animosità protratta nel tempo, alimentata da gelosia, sopraffazioni, contrastanti interessi economici, incompatibilità caratteriali, difficoltà di convivenza. In gran parte di questi casi l'omicidio viene precipitato da un ennesimo litigio o da un banale motivo di contrasto.
- **Separazione o abbandono effettivo o temuto**: abbiamo fatto rientrare in questo contesto quei casi in cui l'omicidio risulta direttamente o indirettamente legato ai problemi, alla sofferenza o al rancore connessi ad una separazione minacciata o già in atto.
- **Vissuto abnorme**: abbiamo inquadrato in questa categoria i casi in cui l'omicidio appare legato ad un vissuto patologico alimentato da una condizione di sofferenza psichiatrica o da una condizione di sofferenza esistenziale (malattie incurabili, solitudine, vecchiezza).

Tabella I - Distribuzione degli autori di omicidio di coppia per sesso in rapporto al contesto dell'omicidio di coppia

Contesto dell'omicidio	Sesso dell'autore del reato				Totale	
	Maschi		Femmine		v.a.	%
	v.a.	%	v.a.	%		
Perdurante conflitto familiare	106	27,8	29	60,4	135	31,5
Separazione o abbandono effettivo o temuto	171	44,9	5	10,4	176	41
Vissuto abnorme	86	22,6	7	14,6	93	21,7
Altro	18	4,7	7	14,6	25	5,8
Totale	381	100	48	100	429	100

Come si rileva dalla tabella I e concordemente con la letteratura internazionale (Cole, Fisher, Cole, 1968; Chimbo 1978; Browne, 1987; Goetting, 1987; Mercy, Saltzman, 1989; Jurik, Winn, 1990; Arbuckle, Olson, Howard et al., 1996; Johnson, Li, Websdale, 1998; Wells, De Leon-Granados, 2002), i contesti in cui più frequentemente matura l'omicidio del partner risultano *differenti* a seconda che l'omicidio venga commesso da un uomo o da una donna.

Nella gran parte dei casi l'omicidio di coppia non rappresenta un evento improvviso, ma piuttosto l'epilogo di una situazione di *protratta ostilità fra i partners*, che induce nell'omicida uno stato psicologico di esasperazione e di impotenza, facilitato non di rado dall'uso di sostanze e dalla mancanza di interventi di sostegno, che lo induce a vedere la violenza omicidiaria come una soluzione semplice ed immediata ad una situazione non più tollerabile.

L'uomo uccide la partner soprattutto perché non accetta la separazione o l'abbandono, che spesso vengono percepiti come una minaccia ad una identità maschile che si definisce attraverso un'esigenza di possesso e di controllo della donna.

L'omicidio commesso dalla donna rappresenta invece prevalentemente l'estrema e disperata ribellione ad lunga storia di violenze psicologiche, maltrattamenti fisici e vessazioni di ogni genere in cui essa ricopre quasi sempre il ruolo di vittima.

E' raro che la donna uccida il partner in un contesto di separazione e, contrariamente a quanto si verifica per altri tipi di omicidio familiare, (ad es. il filicidio) risulta altrettanto poco frequente l'omicidio del partner da parte di una donna in un contesto di vissuto abnorme.

Chi sono gli autori degli omicidi di coppia? (tab. II)

Tabella II – Distribuzione, in numero assoluto e percentuale di alcune caratteristiche socio-demografiche degli autori di omicidio di coppia in rapporto al sesso

		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Età	Da 13 a 30 anni	62	15,2	15	28,8	77	16,8
	Da 31 a 50 anni	196	48,2	25	48,1	221	48,1
	Da 51 a 70 anni	97	23,8	12	23,1	109	23,7
	71 anni e oltre	52	12,8	0	0	52	11,3
Totale		407	100,0	52	100,0	459	100,0
Stato civile	coniugato/a	213	51,5	35	66,0	248	53,2
	convivente	45	10,8	6	11,3	51	10,9
	separato/a o divorziato/a	89	21,5	6	11,3	95	20,3
	celibe o nubile	65	15,7	6	11,3	71	15,2
	vedovo/a	1	0,2	0	0	1	0,2
Totale		413	100,0	53	100,0	466	100,0
Professione	Studente	7	2	4	9,3	11	2,8
	Nessun lavoro/lavori vari/ commerciante ambulante	57	16,9	27	62,7	84	22,1
	Operaio/infermiere/affine/ impiegato esecutivo	176	52,2	8	18,6	184	48,4
	Impiegato di concetto/militare/ commerciante/insegnante/ professionista	89	26,4	4	9,3	93	24,4
	Altro	8	2,3	0	0	8	2,1
Totale		337	100,0	43	100,0	380	100,0
Stato occupazionale	Disoccupato	40	11,2	29	64,4	69	17,1
	Saltuariamente occupato	15	4,2	2	4,4	17	4,2
	Pensionato	79	22,1	2	4,4	81	20,1
	Studente	6	1,6	1	2,2	7	1,7
	Occupato	217	60,7	11	24,4	228	56,7
Totale		357	100,0	45	100,0	402	100,0
Nazionalità	Italiano	392	92,2	48	90,6	440	92,1
	Straniero	33	7,8	5	9,4	38	7,9
Totale		425	100,0	53	100,0	478	100,0

Sesso

L'omicidio di coppia può definirsi un omicidio di genere, commesso dall'uomo ai danni di una vittima di sesso femminile.

Infatti l'autore è maschio nell'88.9% dei casi, quasi sempre agisce da solo e uccide una sola vittima. Solo nello 10.1% le vittime sono più di una.

Le donne commettono un omicidio di coppia nell'11.1% e anch'esse, nella quasi totalità, uccidono una sola vittima.

In una percentuale più elevata rispetto all'uomo, ancorché estremamente modesta (5.7%) commettono il reato in concorso con un altro, familiare o estraneo.

Sia gli uomini che le donne uccidono in netta prevalenza il partner legato da vincolo coniugale. In molti di questi casi si tratta di coniugi separati.

Si tratta di dati del tutto in sintonia con la letteratura italiana e internazionale.

Altre ricerche condotte in Italia, (*Maurri, Malavolti e Tartaro, 1987; Bandini, Gatti, Marugo et al., 1991; Merzagora Betsos, 2005*) sottolineano come siano soprattutto le donne ad essere uccise dai loro mariti.

In Canada, Daly e Wilson (1988) nel loro studio sugli omicidi di coppia commessi fra il 1974 ed il 1983, riferiscono che gli uomini, rispetto alle donne, hanno una probabilità quattro volte superiore di uccidere la loro partner e anche secondo Silverman e Kennedy (1983), in quel Paese, il 53% delle donne vittime di omicidio sono uccise dal marito o da un altro partner affettivo

Polk e Ranson, (1991) in uno studio su 38 omicidi di coppia commessi in Australia, riscontra che in 27 casi le vittime sono donne uccise da partner maschi.

Nella ricerca condotta da Goetting (1987) il 98.2% degli omicidi coniugali commessi dalle donne coinvolgono un solo autore ed una sola vittima

Età

In quasi metà dei casi l'autore di un omicidio di coppia è un soggetto di età compresa tra 31 e 50 anni ed in circa un quarto dei casi è tra i 51 ed i 70 anni, con percentuali sostanzialmente identiche fra maschi e femmine.

È interessante tuttavia notare che in età giovanile (tra i 13 ed i 30 anni) le donne uccidono più frequentemente rispetto ai maschi.

Dopo i settant'anni, invece, nessuna donna uccide il partner, mentre lo fa il 12.8% degli uomini.

Abbiamo voluto verificare se in rapporto alle varie fasce d'età mutano i contesti dell'omicidio di coppia.

Anche relativamente a questo aspetto gli uomini e le donne presentano differenze significative.

Le donne *in tutte le fasce d'età* uccidono prevalentemente in situazioni di grave conflittualità familiare, quale epilogo di una convivenza esasperata, in cui l'uccisione del partner rappresenta una tragica soluzione di fuga da un legame insopportabile.

Gli uomini invece uccidono prevalentemente in un contesto di separazione fino ai 50 anni.

Dai 51 ai 70 anni l'omicidio della partner si verifica più frequentemente in un contesto di conflitto familiare e dopo i settanta anni in un contesto di vissuto abnorme

Nazionalità

La quasi totalità degli autori di omicidi di coppia è di nazionalità italiana.

Va rilevato tuttavia che il 7.8% degli uomini ed il 9.4% delle donne che uccidono il partner è di origine straniera.

Più in particolare il 47.0% è di origine africana, il 44.1 di origine est-europea, il 5.8 di origine asiatica,, il 2.9 di origine americana.

Se teniamo conto che in Italia, negli anni considerati dalla ricerca, l'incidenza degli stranieri nella popolazione in generale è intorno al 4.00%, si comprende come fra gli autori di un omicidio di coppia, gli stranieri siano sovrarappresentati.

Questo dato fa pensare ad una condizione di particolare sofferenza che caratterizza le relazioni familiari e affettive dei soggetti immigrati, sofferenza presumibilmente riconducibile alla precarietà delle loro condizioni di vita e soprattutto a situazioni conflittuali derivanti dall'esposizione a modelli culturali spesso assai diversi da quelli della cultura di provenienza, che inevitabilmente si riverberano, spesso con effetti devastanti, sulle dinamiche interfamiliari.

Area territoriale di residenza

Tabella III –Tassi degli autori di omicidio di coppia per sesso e area territoriale di residenza

Tasso per 100.000 residenti*			
Area territoriale di residenza	Maschi	Femmine	Totale
Italia Nord-Occidentale	1,8	0,2	1,0
Italia Nord-Orientale	1,2	0,1	0,6
Italia Centrale	1,6	0,1	0,8
Italia Meridionale	1,0	0,3	0,6
Italia Insulare	1,7	0,3	1,0
Italia	1,5	0,2	0,8

*Elaborazione dati ISTAT

Le regioni del nord-ovest e le regioni insulari fanno rilevare il più alto tasso di uomini autori di omicidi di coppia (1.8 e 1.7 X 100.000) mentre per la popolazione femminile, il più alto tasso si riscontra nell'Italia meridionale e insulare (0.3 x 100.000), dove presumibilmente le donne vivono con maggiore frequenza quelle situazioni di sottomissione e di abuso che, come abbiamo visto, sono quasi sempre alla base dell'omicidio di coppia commesso dalla donna.

Abbiamo voluto verificare se il contesto in cui avviene l'omicidio muti in rapporto ad un diverso luogo di residenza.

In tutte le regioni d'Italia, l'omicidio del partner commesso dalla donna è legato ad una situazione di perdurante conflitto familiare.

Anche per l'uomo non si rilevano differenze nelle varie regioni italiane e, nell'ambito della coppia, questi uccide prevalentemente in un contesto di separazione, anche se nelle Isole questo avviene con minore frequenza

Il fatto che l'uomo in questa parte d'Italia uccida meno frequentemente in un contesto di separazione forse può essere spiegato con la circostanza che nelle Isole, anche per una minore autonomia lavorativa e culturale della donna, si fa meno ricorso alla separazione ed al divorzio.

Stato civile

Tabella IV - Distribuzione degli autori di omicidio di coppia per sesso secondo lo stato civile in rapporto alla popolazione in generale

	Distribuzione degli autori di omicidio secondo lo stato civile in rapporto alla popolazione in generale			
	Maschi		Femmine	
	Autori di omicidio %	Popolazione in generale %	Autori di omicidio %	Popolazione in generale %
Nubili/celibi/conviventi	26,6	43,7	22,6	36
Coniugati/e	51,6	50,8	66	47,5
Separati/e /divorziati/e	21,5	2,8	11,3	3,4
Vedovi/e	0,2	2,5	0	12,9

Come si vede dalla tabella, l'incidenza dei separati /divorziati fra gli autori di omicidio di coppia è molto più elevata rispetto alla loro incidenza nella popolazione in generale.

Questo fa pensare, in accordo con quanto rilevato da altri Autori (*Wilson, Daly 1994*), che sia per gli uomini che per le donne, ma soprattutto per i primi, l'omicidio di coppia risulta soprattutto legato ai drammi ed ai conflitti della separazione.

Alcune ricerche, effettuate in Canada, mettono in evidenza che le unioni di fatto, rispetto ai matrimoni legali, hanno più probabilità di concludersi con un omicidio (*Chimbos*, 1978; *Wilson, Daly* 1994), dato che tuttavia, non trova riscontro nella nostra ricerca.

Un altro dato interessante è la sovrarappresentazione delle donne coniugate fra gli autori di omicidio, ad ulteriore conferma di una situazione di grande sofferenza della donna all'interno del matrimonio, che, come abbiamo già rilevato, è sovente luogo di abusi e di violenze di fronte ai quali l'uccisione del partner spesso rappresenta l'unica via di uscita.

Anche altri Autori (*Bourdouris*, 1971; *Chimbos*, 1978; *Lindsey*, 1978; *Schwartz*, 1987; *Stout e Brown*, 1995; *Campbell, Glass, Sharps et al.*, 2007) sottolineano come molto spesso l'omicidio del coniuge da parte della donna maturi in un contesto di maltrattamenti di cui la donna è vittima e *Browne* (1987) in particolare, ponendo a confronto donne maltrattate che hanno ucciso il marito e donne vittime di abusi che non hanno ucciso, rileva che l'omicidio del coniuge è in rapporto alla *frequenza ed alla gravità* dei maltrattamenti.

Attività lavorativa

Gli uomini e le donne che commettono un omicidio nell'ambito della coppia si distinguono nettamente per quanto riguarda l'inserimento professionale.

Infatti, la maggior parte degli uomini ha una professione stabile e, in particolare, più della metà svolge l'attività di infermiere, operaio o impiegato di basso livello e circa un quarto esercita un'attività più qualificata, quale insegnante, professionista, impiegato di concetto ecc..

Le donne, invece, sono per la gran parte disoccupate o impegnate in attività occasionali. Nel 18.6% dei casi sono operaie, infermiere, impiegate di basso livello e solo in minima parte esercitano un'attività lavorativa qualificata.

Anche da questo dato, quindi, si evince che alla base dell'omicidio di coppia commesso dalla donna vi sia assai spesso una situazione di impotenza e di sottomissione che induce l'omicida a vedere l'uccisione del partner come l'unica, tragica via di fuga a sua disposizione.

L'omicidio di coppia commesso dall'uomo è in prevalenza un reato d'impeto (63.8%), mentre il contrario avviene per la donna che nel 66.7% uccide con premeditazione. L'uomo in sostanza tende ad uccidere la partner sotto l'impatto di uno stato emotivo e passionale molto intenso, mentre la donna giunge all'omicidio attraverso una lunga e tormentosa riflessione su una situazione di vita che percepisce senza via d'uscita.

L'omicidio viene quindi organizzato e non di rado la vittima è affrontata quando è più inerme, ad es. mentre è addormentata.

Anche *Bacon e Lansdowne* (1982) riferiscono che in sei dei sedici uxoricidi da loro studiati in Australia, la vittima è stata uccisa mentre dormiva.

Mezzo lesivo

Non emergono invece differenze significative fra uomo e donna in rapporto all'uso del mezzo lesivo e questa differenzia l'omicidio di coppia dagli altri omicidi familiari (*Russo, Delia, D'Arrigo et al.*, 2008).

La maggior parte degli omicidi di coppia avviene mediante armi da fuoco e da taglio, con una più lieve propensione dell'uomo per l'arma da fuoco e della donna per l'arma da taglio.

È assai probabile che questo sia da attribuire alla circostanza che nell'uccisione di una vittima adulta, qual è il partner, anche la donna, che di norma non dimostra molta propensione per le armi, tende ad utilizzare mezzi "sicuri", fra cui le stesse armi da fuoco, che le consentono di superare la sua inferiorità fisica.

Anche *Biggers*, (1979) attribuisce il frequente uso delle armi da fuoco da parte delle donne che uccidono il partner al fatto che si tratta di armi che consentono un attacco o una difesa a distanza.

Sia gli uomini che le donne hanno usato modalità particolarmente cruente in una percentuale molto elevata di casi (rispettivamente 53.9% e 47.8%).

Aldridge e Browne (2003) riferiscono che in Inghilterra e nel Galles le vittime degli omicidi di coppia sono uccise prevalentemente mediante arma da taglio o strangolamento, mentre negli USA la modalità più comune è l'arma da fuoco.

Adinkrah (2000), invece, in una ricerca sui casi di omicidio commessi da donne nelle Isole Fiji (4 casi in 11 anni) riporta che le omicide non hanno usato armi da fuoco e che hanno pianificato ed eseguito il crimine con un complice maschio.

Quando si uccide

Le donne commettono più frequentemente un omicidio di coppia nella stagione autunnale mentre per gli uomini si registra una maggiore frequenza in inverno (Grafico I).

Per quanto riguarda il giorno della settimana, le donne uccidono più frequentemente di venerdì mentre per gli uomini la frequenza più elevata si registra il martedì e la domenica (Grafico II).

Grafico I

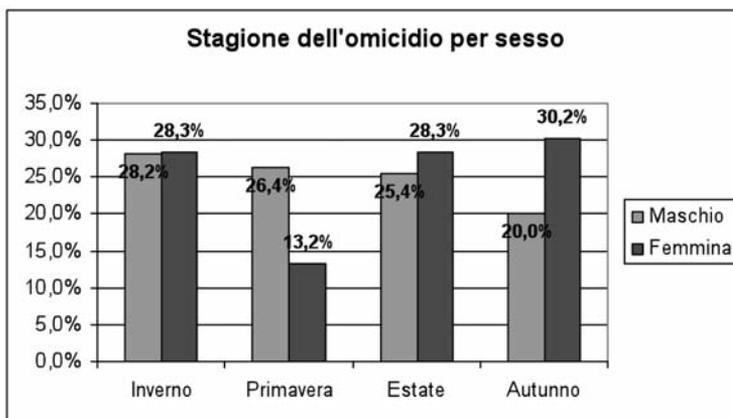
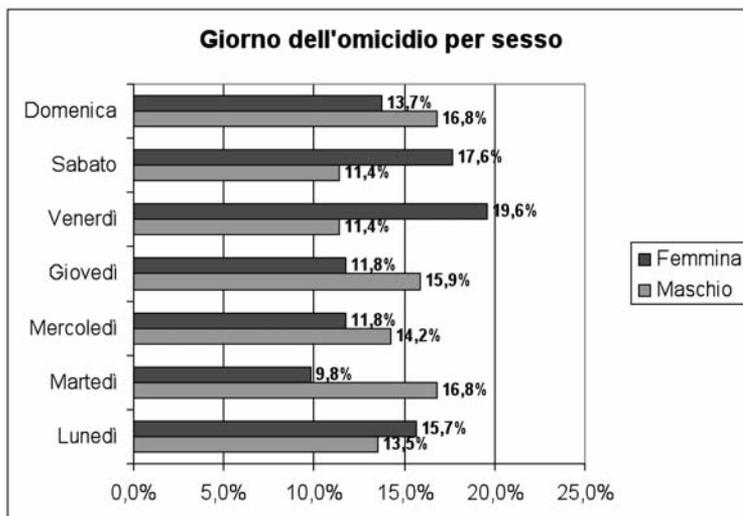


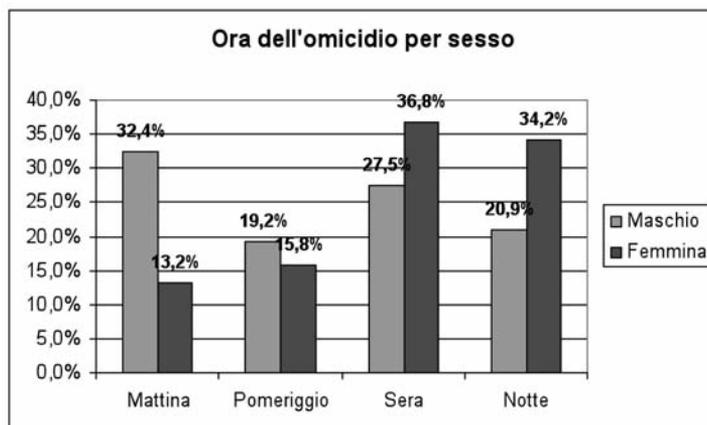
Grafico II



Per quanto riguarda la fascia oraria invece (Grafico III), abbiamo rilevato che gli uomini uccidono più frequentemente nelle ore del mattino, fra le sei e mezzogiorno e nelle ore serali.

Le donne invece uccidono soprattutto nelle ore serali e notturne, spesso mentre la vittima dorme.

Grafico III

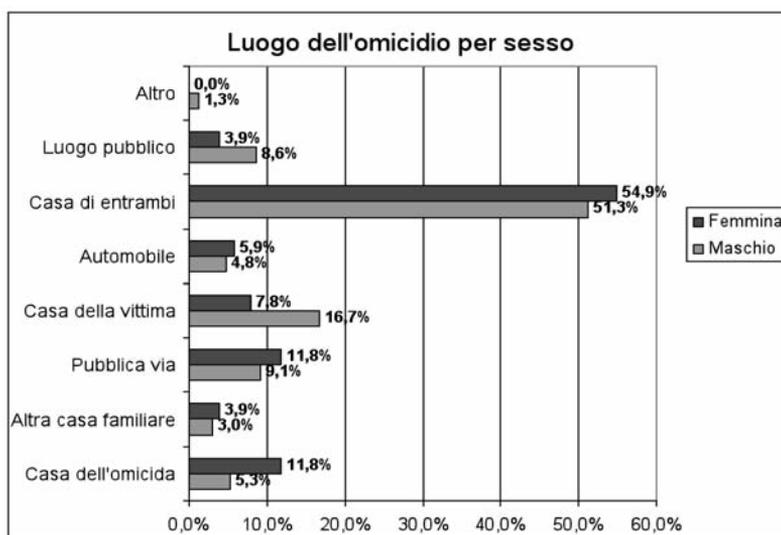


Dove si uccide

Come viene rilevato anche da altri AA. (Moracco, Runyan, Butts, 2003) la gran parte degli omicidi di coppia si consuma all'interno delle pareti domestiche (Grafico IV).

Più in particolare, sia gli uomini che le donne uccidono prevalentemente all'interno dell'abitazione che condividono con la vittima e altri luoghi risultano meno frequenti.

Grafico IV



5 • Omicidio - Suicidio

Nel 41.8% dei casi l'uccisione del partner è seguita da un suicidio, consumato o tentato (Tabella V).

Tabella V

Caratteristiche prevalenti dell'autore di omicidio di coppia seguito da suicidio per sesso*			
		Maschi %	Femmine %
Suicidio	Si	45,2	15,4
Stato civile	Coniugato/a	51,8	14,7
	Separat/a - Divorziato/a	48,8	16,7
Età	Da 51 a 70 anni	59,6	25,0
	71 anni e oltre	55,1	0,0
Numero di vittime	Tre vittime	82,4	100,0
Contesto	Vissuto abnorme	71,4	42,9
Delitto d'impeto	Si	34,8	6,7

*Le percentuali fanno riferimento a tabelle di contingenza trivariate

Il suicidio è una eventualità significativamente assai più frequente quando l'omicida è maschio, è coniugato o separato ed ha un'età superiore ai 50 anni.

Si verifica più frequentemente quando l'omicidio matura in un contesto di vissuto abnorme e quando coinvolge una pluralità di vittime.

Quest'ultimo dato è vero soprattutto per le donne.

Infatti, benché la donna che uccide il partner commetta raramente suicidio, è vero che tutte e tre le donne che hanno ucciso una pluralità di vittime si sono suicidate.

Per entrambi i sessi, il suicidio risulta più frequente quando l'evento omicidiario è programmato.

I dati della nostra ricerca concordano con quelli emersi dalla letteratura internazionale.

Anche *Bourget, Gagne e Moamai* (2000) rilevano che nel 40.01% dei casi da loro esaminati, l'omicidio del partner viene seguito da suicidio e che

questo risulta più frequente quando l'omicida è un uomo, è separato ed ha usato un'arma da fuoco. Nella maggior parte dei casi gli autori di omicidio evidenziano sintomi di depressione.

Dati altrettanto concordanti emergono dallo studio di 186 omicidi di coppia avvenuti in California durante il 1996. Anche qui gli AA. (Lund, Smorodinsky, 2001) riscontrano un tasso di suicidio pari al 40%.

In una ricerca su 164 autori di omicidi di coppia commessi in Svezia fra il 1990 ed il 1999 (Belfrage e Rying, 2004), gli Autori, che riscontrano un tasso di suicidio 4 volte superiore (24%) rispetto agli autori di altri tipi di omicidio (6%), deducono che l'ideazione suicidaria deve essere considerata un importante fattore di rischio di questo tipo di omicidio.

Gli Autori riferiscono altresì che nel 79% dei casi gli autori degli omicidi di coppia sono stati sottoposti a perizia psichiatrica e a tutti, eccetto il 5%, è stata diagnosticata una patologia psichiatrica. Nel 34% dei casi è stato disposto nei loro confronti un trattamento psichiatrico

Cooper e Eaves (1996) in uno studio su un campione di omicidi familiari avvenuti nel South Columbia (Canada), riscontrano che il suicidio si è verificato esclusivamente a seguito dell'uccisione del partner o/e dei figli ed è attribuibile nella maggior parte dei casi ad un sentimento di possesso del maschio o a malattia mentale

Ed infine Campanelli e Gilson (2002) in uno studio su sedici casi di omicidio-suicidio verificatisi nel New Hampshire negli anni 1995-2000 riscontrano che la maggior parte degli autori sono maschi che uccidono donne nell'ambito di una relazione di coppia.

6 • Conclusioni

Anche nel nostro Paese l'omicidio di coppia rappresenta la tipologia più frequente degli omicidi familiari con un'incidenza percentuale del 54% ed un trend in crescita negli ultimi anni. E' caratterizzato, in percentuale ancora più alta rispetto ad altri omicidi familiari, dalla presenza dell'uomo come autore e della donna come vittima e nella gran parte dei casi rappresenta l'epilogo di una situazione conflittuale che si protrae da molti anni e che coinvolge più frequentemente le coppie che sono o sono state legate da un vincolo coniugale.

L'uccisione del partner presenta caratteristiche assai diverse a seconda che l'autore sia un uomo o una donna.

L'uomo, soprattutto entro i 50 anni, uccide la partner prevalentemente nel contesto di una separazione ed in netta maggioranza si tratta di un reato d'impeto.

Assai spesso l'omicidio è preceduto da una condotta di stalking e non è

infrequente che l'omicida, a causa del suo comportamento minaccioso e violento abbia ricevuto un ordine di allontanamento dalla casa coniugale.

L'omicidio commesso dalla donna ai danni del partner in prevalenza è premeditato e matura in una situazione di impotenza e di disperazione, in cui la donna vittima di violenze e vessazioni di ogni genere vede nella soppressione del partner violento l'unica via di fuga da una dimensione di vita non più sopportabile.

Fra gli autori di omicidio di coppia si è evidenziata una sovrarappresentazione di quelli di origine straniera, a conferma delle tensioni che attraversano la vita familiare degli immigrati, riconducibile ad una più accentuata precarietà esistenziale nonché ad un più acuto conflitto che caratterizza le relazioni fra uomo e donna in una società che propone modelli culturali spesso assai diversi da quelli della cultura di provenienza.

• Bibliografia

- ADINKRAH M. (2000): "Female-perpetrated spousal homicide. The case of Fiji", *Journal of Criminal Justice*, 28, 2, 151.
- ALDRIDGE M.L., BROWNE K.D. (2003): "Perpetrators of Spousal Homicide", *Trauma, Violence & Abuse*, 4, 3, 265.
- ARBUCKLE J., OLSON L., HOWARD M., *et al.* (1996): "Safe at home? Domestic violence and other homicides among women in New Mexico", *Annals of Emergency Medicine*, 27, 2, 210.
- BACON W., LANSDOWNE R. (1982): "Women who kill husbands: the battered wife on trial", in: O'DONNELL C., CRANEY J. (Eds.): *Family Violence in Australia*, Longman Cheshire, Melbourne, Australia.
- BALDRY A. C. (2006): *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*, FrancoAngeli, Milano.
- BALDRY A.C., FERRARO E. (2008): *Uomini che uccidono. Storie, moventi e investigazioni*. CSE Torino.
- BANDINIT, GATTI U., MARUGO M.I. *et al.* (1991), *Criminologia. Il contributo della ricerca alla conoscenza del crimine e della reazione sociale*, Giuffrè, Milano
- BC INSTITUTE AGAINST FAMILY VIOLENCE (2000): "Overview of Family Violence".
- BELFRAGE H., RYING M. (2004): "Characteristics of spousal homicide perpetrators: a study of all cases of spousal homicide in Sweden 1990-1999", *Criminal Behavior and Mental Health*, 14 (2), pp. 121-133.
- BIGGERS T.A. (1979): "Death by murder: a study of women murderers", *Death Ed.*, 3, 1.
- BOURDOURIS J. (1971): "Homicide in the family", *Journal of Marriage and Family*, 33, pp. 667-676.
- BOURGET D., GAGNE P., MOAMAI J. (2000): "Spousal homicide and suicide in Quebec", *Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 28, 2, 179.
- BROWNE A. (1987): "Assault and homicide in the home: when battered women kill", In: SAKS M.J., SAXE L. (Eds): *Advances in Applied Social Psychology* (Vol.3). Hillsdale, N.J: Lawrence Erlbaum Associates.

- CAMPANELLI C., GILSON T. (2002): "Murder-suicide in New Hampshire, 1995-2000", *The American Journal of Forensic Medicine and Pathology*, 23, 3, 248.
- CHIMBOS P.D. (1978): *Marital violence: A study of interspouse homicide*, R&E Research Associates, San Francisco.
- COLE K.E., FISHER G., COLE S.S. (1968): "Women who kill: a sociopsychological study" *Archivers of General Psychiatry*, 19, 1.
- DALY M., WILSON M. (1988): *Homicide*, Aldine de Gruyter, New York.
- DAWSON M., BUNGE V.P., BALDE T. (2009): "National trends in intimate partner homicide: explaining declines in Canada, 1976 to 2001", *Violence against Women*, 15, 3, p. 276.
- DUGAN L., NAGIN D., ROSENFELD R., (1999): "Explaining the decline in intimate partner homicide", *Homicide Studies*, 3, 3, pp. 187-214.
- GOETTING A. (1987): "Homicidal wives: a profile", *Journal of Family Issues*, 8, p. 332.
- GONDOLF E.W., SHESTAKOV D. (1997): "Spousal homicide in Russia. Gender inequality in a multifactor model", *Violence against women*, 3, 5, p. 533.
- GONDOLF E.W., SHESTAKOV D. (1997a): "Spousal homicide in Russia versus the United States: Preliminary findings and implications", *Journal of Family Violence*, 12, 1, p. 63.
- GREENFELD L.A., RAND M.R., CRAVEN D., et al. (1998): *Violence by intimates – Analysis of data on crimes by current or former spouses, boyfriends, and girlfriends*, U.S. Department of Justice, Office of Justice Programs, Bureau of Justice Statistics.
- JOHNSON B., LI D., WEBSDALE N. (1998): "Florida Mortality Review Project: Executive Summary", in National Institute of Justice, *Legal Interventions in Family Violence: Research Findings and Policy Implications*, 40. Washington D.C., U.S. Department of Justice.
- JURIK N.C., WINN R. (1990): "Gender and homicide: a comparison of men and women who kill", *Violence and Victims*, 5, 227.
- KELLERMAN A. L., MERCY J.A. (1992): "Men, women, and murder: gender – specific differences in rates of fatal violence and victimization", *Journal of Trauma: Injury, Infection and Critical Care* 33, 1, 1.
- LINDSEY K. (1978): "When battered women strike back: murder or self-defense?", *Viva*, 58-59, 66-74.
- LUND L.E., SMORODINSKY S. (2001): "Violent death among intimate partners: a comparison of homicide and homicide followed by suicide in California", *Suicide and Life Threatening Behavior*, 31, 4, 451.
- MAURRI M., MALAVOLTI I., TARTARO C. (1987): "L'uxoricidio nel settore medico-legale Fiorentino", *Rassegna di Criminologia*, 18, 621.
- MELDER M. (2008): *The anomaly of racial variance in female perpetrated spousal killing: a structural explanation*, Unpublished Dissertation.
- MERCY J.A., SALTZMAN L.E. (1989): "Fatal violence among spouses in the United States, 1976-1985", *American Journal of Public Health*, 79, 5, 595.
- MERZAGORA BETSOS I. (2005): *Odia il prossimo tuo come te stesso. L'omicidio-suicidio a Milano e Provincia*, FrancoAngeli, Milano.
- MORACCO K.E., RUNYAN C.W., BUTTS J.D. (2003): "Female intimate partner homicide: a population –based study", *Journal of the American Medical Women's Association*, 58 (1), 20.
- MOUZOS J., RUSHFORTH C. (2003): "Family Homicide in Australia", *Trends & Issues in Crime and Criminal Justice*, 255, 1.
- POLK K., RANSON D. (1991): "The role of gender in intimate homicide", *Australian & New Zealand Journal of Criminology*, 24, 15.
- RUSSO G., DELIA D., D'ARRIGO P., FALDUTO N., (2008): "Studio su 886 omicidi familiari commessi in Italia (1996-2004)", *Rassegna Italiana di Criminologia*, III, (in corso di stampa).

- SCHWARTZ M.D. (1987): "Gender and injury in spousal assault", *Social Focus*, 20 (1), 61-75.
- SILVERMAN R.A., KENNEDY L.W. (1983): "*Deadly Deeds: Murder in Canada*", Nelson Canada, Scarborough, Ontario.
- STOUT K.D., BROWN P. (1995): "Legal and social differences between men and women who kill intimate partners", *Affilia*, 10, 2, 194.
- WELLS W., DELEON-GRANADOS W. (2002): "*Analysis of unexamined issues in the intimate partner homicide decline: race, quality of victim services, offender accountability, and system accountability, final report*", a research report submitted to the U.S. Department of Justice.
- WILSON M., DALY M. (1994) : "Spousal homicide", *Juristat*, 14, 8, 1.

